

9 ottobre 2013

Meglio restare in palla

Deludente il primo confronto Governo-sindacati da cui ci si aspettava, a partire dalla Legge di stabilità, un segnale chiaro di svolta nell'indirizzo di risorse che alleggerissero in modo significativo la pressione fiscale su lavoratori, pensionati e imprese.

"Abbiamo perso un mese, siamo a una pagina bianca": è il commento fortemente critico di Susanna Camusso; ma è tutta la delegazione unitaria del sindacato ad essere insoddisfatta.

Il problema, a una settimana dal varo dei provvedimenti, è l'assenza di cifre e quindi l'impossibilità di dare determinatezza alle dichiarazioni di intenti di Enrico Letta, magari positive ma, per ora, a livello di enunciazione.

Del resto, se si guarda alla battaglia sull'Imu, dove la componente di destra della maggioranza continua a difendere con le

unghie e con i denti anche le prime case di maggior valore, si capisce che le priorità non sono le stesse per tutti. E si capisce anche che la maggiore stabilità, derivante dalla indebolita influenza di Berlusconi sul Governo, diventa efficace se garantisce un cambio di marcia dell'esecutivo.

Il quadro politico ha certamente bisogno di stabilità per evitare manovre e speculazioni finanziarie sul nostro Paese che romperebbero i precari equilibri della nostra tenuta.

Ma è altrettanto e ancor più vero che la ripresa economica, il rilancio dell'occupazione, il rafforzamento del potere d'acquisto di pensioni e redditi da lavoro sono la condizione indispensabile perché il nostro Paese interrompa la discesa verso il fondo della crisi.

Vedremo cosa succederà nei prossimi giorni ma, di certo, non è il caso di spegnere i motori della mobilitazione.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Nasce il Lanificio Botto Srl

I disastri del "118"

Made in Biella: pagnotte e brioches

"dialoghi con la modernità"

dal 7 ottobre all'8 novembre
5 lezioni magistrali organizzate da Camera
del lavoro e Centro documentazione

In seconda pag. il prossimo appuntamento

Verbale di accordo per la vertenza Botto-Fila **Nasce il Lanificio Botto S.r.l**

Si riparte con una ipotesi di 110 occupati e si lavora sugli ammortizzatori per chi ha perso il posto

Con l'incontro sindacale e il verbale di accordo di lunedì scorso, si è fissato un primo punto fermo della vertenza Botto-Fila in cui erano complessivamente a rischio 270 posti di lavoro.

La prima nota positiva è la continuità produttiva all'interno di una nuova società, denominata Lanificio Botto S.r.l.

L'elemento più critico sono le condizioni di ripartenza,

con 60 addetti e la prospettiva di altre 50 nuove assunzioni entro giugno dell'anno prossimo, se la nuova impresa consolida la sua area di mercato. Resta a piedi più della metà delle attuali maestranze.

Il confronto, tuttavia, presenta anche qualche luce per l'insieme dei lavoratori. I 60 riassunti e i prossimi 50 previsti fra meno di un anno mantengono le stesse

condizioni economiche e normative presenti nella precedente gestione.

Inoltre l'impegno della nuova azienda è quello di gestire la chiusura della Botto-Fila attraverso una liquidazione che consenta di recuperare gli ammortizzatori sociali (cassa integrazione straordinaria), garantendo una prospettiva temporale certa di reddito al personale in esubero che oggi ha a sua

disposizione la sola cassa in deroga, incerta nei tempi di riscossione e nelle stesse prospettive di continuità.

Di sicuro quando chiude un'azienda si determinano sempre condizioni negative per gli occupati e il territorio.

Tuttavia si può dire che l'accordo riesce a difendere il massimo consentito da una situazione produttiva e finanziaria pesantissima.

Nel momento in cui l'ala più moderata del Pdl ha deciso di abbandonare Berlusconi alla sua corsa dissolutoria, abbiamo appreso che nel Biellese i suoi seguaci gli restano fedeli e han tenuto caldi, fino alla fine, i motori dei pullman per la manifestazione che era stata promossa (poi disdetta)

Semper fidelis

con l'idea fondamentale di mettere in discussione sentenze definitive della magistratura.

La fedeltà granitica dei biellesi non è così strana.

Quando il centro-sinistra iniziava la sua china discendente in tutta Italia, a Biella eravamo ancora alle prese con giunte fondate sull'alleanza forte Dc-Pli. I nostri

collegamenti stradali hanno i tempi di realizzazione della Salerno-Reggio Calabria. Noi biellesi siamo fatti così: al prima preferiamo sempre il poi.

Sarà così anche con Berlusconi che qui può contare su qualche soldato giapponese in più.

I disastri del "118" di quadrante

Dal momento dell'unificazione della centrale operativa del "118" nel quadrante di Novara, avvenuta nel febbraio 2012, il pronto soccorso finisce puntualmente sui giornali per una serie di disservizi: ambulanze che non arrivano, o arrivano

tardi, o finiscono dirottate da tutt'altra parte.

Finalmente se n'è accorta anche la Regione, malgrado la Cgil denunciasse da mesi queste inefficienze che mettono a rischio la vita dei cittadini.

Ancora la Cgil ha chiesto

una verifica sul territorio attraverso la IV Commissione regionale che la scorsa settimana, finalmente, ha voluto sentire a Novara organizzazioni sindacali e lavoratori.

Dopo le denunce e le segnalazioni emerse, la IV

Commissione ha deciso di convocare un Consiglio straordinario per mettere in discussione la riorganizzazione del servizio.

Meglio tardi che mai e speriamo sia la volta buona per ripensare a un'operazione che ha prodotto solo danni.

Le 5 "lezioni magistrali" organizzate da Centro documentazione e Camera del lavoro

Dialoghi con la modernità 2013

lunedì 14 ottobre

Cosa possiamo chiedere alla democrazia e cosa dobbiamo chiedere invece alla politica? - prof. Alfio Mastropaolo direttore Dipartimento studi politici e coordinatore Scuola di dottorato in scienza politica dell'Università di Torino

Tutte le serate si terranno nel Salone della Camera del lavoro alle ore 20,45 in via Lamarmora 4 a Biella.

Iscrizioni presso la segreteria organizzativa Simonetta Vella 015-3599258, centrodoc@cgilbi.it

MADE IN BIELLA

Pagnotte e brioches

Le vicissitudini della Giunta cittadina ci hanno abituati da tempo a sorprese, crisi o minacce di crisi che si affacciano ogni qualvolta c'è in ballo un argomento di qualche peso e oggetto di opinioni diverse.

Il Consiglio di lunedì 1° ottobre presentava queste caratteristiche sul punto relativo all'acquisto di tre water-closet destinati, dopo anni, a soppiantare i vecchi vespasiani a suo tempo demoliti dall'ondata innovatoria del centro-destra abbattutasi contro i vecchi gabinetti in cemento, i vasoni di via Italia, il semaforo di via Pietro Micca, la vernice scrostata delle aquile littorie dello Stadio.

Solo che, questa volta, la ventata estetica in campo igienico ci costerà 150 mila euro per 3 (dicasi tre) water-closet. Non sappiamo

se siano placcati in oro, o se contengano una mini piscina per le abluzioni.

Ogni vespasiano dell'era imperiale gentiliana, costerà dunque 50 mila euro cadauno. Una somma straordinariamente alta che diventa scandalosamente eccessiva nell'emergenza sociale che investe il nostro territorio.

Che la scelta di queste spese coincida con migliaia di disoccupati, nuclei familiari che vivono con i proventi della cassa in deroga, pensionati che vanno a "far spesa" spigolando tra le verdure rimaste a terra quando chiudono

i banchi del mercato, è cosa che grida vendetta.

Se a questo si aggiunge la scelta dell'amministrazione comunale di alzare al massimo il prelievo Irpef senza distinzione di reddito familiare, emerge un ulteriore elemento di indignazione. Queste scelte confermano una vocazione consolidata, oseremmo dire genetica, ad una politica assolutamente indifferente ai bisogni della parte più debole della popolazione.

Si può dire, senza tema di smentite e senza uso di metafore, che, in una fase di gravissima emergenza sociale, si buttano letteralmente le risorse pubbliche nel... cesso!

Né ci si venga a chiedere se ci fossero cose più urgenti da fare. Almeno dai tempi di Maria Antonietta si dovrebbe aver capito che le brioches non hanno mai sostituito le pagnotte.

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Le risorse del Fondo Tempia all'Asl

Anche quest'anno il bilancio delle risorse che il Fondo Edo Tempia ha messo a disposizione dell'Asl è assai significativo.

Complessivamente si tratta di 11 medici e 4 infermieri che operano prevalentemente in campo oncologico nelle strutture ospedaliere, nelle cure palliative domiciliari, nell'assistenza psicologica.

Oltre all'intervento diretto, il Fondo offre un supporto finanziario e istituzionale a progetti di ricerca scientifica, clinica, infermieristica e a iniziative di formazione.

Il valore complessivo di questi interventi somma a un totale di 780.000 euro che rappresentano in

sé un notevole impegno finanziario e offrono una boccata d'ossigeno importante a un'azienda ospedaliera che, in questi anni, ha sofferto una serie ininterrotta di tagli. Vale per il Fondo Tempia quanto abbiamo già scritto per i finanziamenti della Fondazione Cassa di Risparmio. Si tratta dell'offerta di risorse che hanno consentito, malgrado tutto, di mantenere alcune condizioni di eccellenza del nostro territorio in campo sanitario.

Stabilizzato eco-bonus del 65%

Le Commissioni riunite Ambiente e Finanze della Camera hanno approvato all'unanimità la Risoluzione (7-00090) per la stabilizzazione dell'eco-bonus del 65% e l'estensione

degli interventi che possono godere della detrazione.

Questa indica una via per dare maggiore sicurezza ai cittadini, per rilanciare il settore dell'edilizia nel segno della qualità e per ridurre sia le emissioni che le spese dei cittadini.

La risoluzione impegna l'esecutivo a stabilizzare ed estendere l'eco-bonus, a garantire agli interventi di riqualificazione energetica e alla messa in sicurezza antisismica del patrimonio immobiliare un effettivo vantaggio rispetto alle altre agevolazioni per l'edilizia, tenendo fermo l'attuale parametro che prevede una differenza di 15 punti percentuali fra eco-bonus e agevolazione riconosciuta per gli ordinari interventi di ristrutturazione.



Domenica 20 ottobre 2013 a VIGEVANO FESTA DEL TESSERAMENTO DELLO SPI CGIL BIELLESE

ore 7,30 partenza pullman da Pray e Biella e ore 8 da Cossato - arrivo a Vigevano e visita del Centro Storico - Pranzo al Ristorante "Il cascinale" di Cerano - Pomeriggio con musica, danze e sorteggio premi.

Iscrizioni presso tutte le sedi dello Spi entro il 14 ottobre